

Biblioteca Lame Malservisi. Come è andata a finire?¹

Alla fine del 2016 si apprese, dai documenti di programmazione comunale, che la Biblioteca Lame-Malservisi sarebbe stata una certa cosa fino al 31 dicembre 2017 (per "ore 1.452"), per poi essere una cosa diversa tra il primo gennaio 2018 e il 30 aprile 2021 (per "ore 26.243")². Una biblioteca misurata per numero di ore, e un bando alla fine tutto incentrato su un orario di apertura "flessibile", da un minimo di 46 ore ad un massimo di 57 ore settimanali, 57 che eran poi quelle di sempre, e neppure queste, se le parole hanno un senso, del tutto garantite.

Perché la Malservisi, d'altronde? Perché aveva un meno 18,54% di ingressi, un meno 7,34% di utenti attivi (almeno un libro all'anno), un meno 10,13% di prestiti. Perché, insomma, aveva un calo quantitativo. Si aggiunga personale più anziano. Si aggiunga il calo rapido dei bibliotecari comunali in pensionamento e mai sostituiti. Si aggiunga che i soldi non ci sono mai, che si deve risparmiare, che è colpa dei vincoli statali ed europei, che eran state fatte altre scelte di assunzione nel settore scuola, che qualcosa si deve pur fare, e che è molto di sinistra mantenere i servizi anche nell'emergenza mentre tagliare è di destra, che c'è l'iva da eludere, che le esternalizzazioni sono una pratica comune dove la questione della diversità di inquadramento e dell'arretramento dei diritti son roba veterosindacale, e così le motivazioni si trovano.

Ma:

"Ogni novità, nei prossimi anni, non potrà che partire dal basso: la biblioteca avrà successo nella sua metamorfosi soltanto se noi agiremo per dare assistenza, sostegno, tecnologie, attenzione agli utenti che vorranno usare la biblioteca per creare gruppi di lettura, di iniziativa culturale, di mutuo soccorso", in A. Agnoli, *Le piazze del sapere. Biblioteche e libertà*, Roma-Bari, Laterza, 2009, p. 142, nel Cap. 10 Del rendere flessibile il bibliotecario, pp. 134-144 - "flessibile", non "precaro"; e la questione della resistenza dei "vecchi" bibliotecari all'apertura di domenica, più o meno antiideologica (e "antisindacale", per così dire), è secondaria rispetto all'apologia del bibliotecario, un poco antipolitica, che è il nucleo del capitolo: "L'Italia è un paese schizofrenico,

¹A parte il finale, questo testo riassume quello, documentato, in *Quattro domande più una finale e grossa per la Biblioteca Lame-Malservisi e ventisette documenti*, prima e seconda parte, di fine ottobre 2017

<https://www.coalizionecivica.it/biblioteche-quartiere-un-racconto-un-finale-ancora-scrivere/>

²Cfr. <<http://atti.comune.bologna.it/bandidigara/bandidigara.nsf/0/321A48200013C37CC1258079004A8113/%24FILE/CAPITOLATO%20SPECIALE%20D%27APPALTO%20SERVIZI%20BIBLIOTECHE.pdf?Open>>; Bando di Gara relativo ai servizi di gestione del pubblico e del patrimonio documentario e servizi di catalogazione per l'istituzione biblioteche (scadenza 25 gennaio 2017) e dall'allegato atto autorizzativo n. 6582530. Cfr. <<http://atti.comune.bologna.it/bandidigara/bandidigara.nsf/dettaglio.xsp?documentId=535FDA37E7DBBEC0C1258079004FE327&action=openDocument&SessionID=EMVW1WKRB7>>.

che continua a sprecare risorse e a non valorizzare quello che ha di più straordinario: centinaia, migliaia di persone che ogni giorno fanno il loro lavoro con entusiasmo, passione, spirito di servizio e tengono in piedi la scuola, la ricerca e gli altri servizi pubblici. Tra loro, moltissimi bibliotecari di ogni età, prevalentemente con i capelli grigi, che mandano avanti servizi di qualità con poche risorse e pochissime gratificazioni. Molti di questi servizi non avranno gli standard anglosassoni ma sono comunque presidi importanti sul territorio. Nelle biblioteche pubbliche di base, quelle nate negli anni Settanta e spesso definite «biblioteche-centro culturale», il bibliotecario ha lavorato sempre a contatto con il pubblico, con uno spirito quasi militante. Negli anni, l'entusiasmo si è affievolito, soprattutto per la reticenza dei Comuni a concedere il giusto riconoscimento al bagaglio culturale e agli strumenti professionali che questi operatori portavano con sé. Il risultato della meschinità degli amministratori è stato non solo un'ingiustizia verso colleghi motivati ed entusiasti, ma anche la frequente «deportazione» verso le biblioteche di personale non qualificato che non si voleva in nessun altro ufficio. Ma non sono gli ex uscieri o le ex bidelle trasferiti in biblioteca il problema: sono piuttosto quei dirigenti che fanno il loro lavoro in modo burocratico, legalista, poco fantasioso, più attaccati al rispetto dei regolamenti che ai bisogni delle persone. Spesso sono persone colte, in grado di vincere qualsiasi concorso di diritto amministrativo, e di cultura generale, ma non sono le persone più adatte in una 'biblioteca sociale'. Spesso hanno introiettato i vizi della nostra pubblica amministrazione dove «in generale manca [...] una capacità di distinguere, incentivare e premiare la qualità, la sostanza e il merito delle cose più che la loro forma». Le assunzioni con il contagocce [...] hanno impedito l'afflusso dei giovani e mantenuto la maggior parte delle biblioteche pubbliche sotto la direzione di personale formato con criteri troppo tradizionali all'interno di facoltà esclusivamente di carattere umanistico. Sono dirigenti che ignorano sociologia urbana, psicologia, antropologia, comunicazione. Gli stessi meccanismi dei concorsi, del resto, privilegiano competenze giuridiche o catalografiche, mentre le necessarie capacità di relazione con il pubblico e di animazione culturale vengono ignorate. Questi meccanismi ostacolano ogni cambiamento e hanno provocato un pericoloso invecchiamento della professione" (ivi, pp. 137-8), a cui segue il racconto delle assunzioni negli Idea Stores dove alla selezione e al colloquio segue una mezza giornata di osservazione da parte dei propri futuri colleghi che contribuiscono alla scelta del candidato (voto colloquio + voto osservazione tra pari) in modo che si eviti "la situazione in cui una persona poco idonea viene imposta dall'alto" (ivi, p. 141).

Sarà stata davvero una scelta obbligata, dunque, questa della Malservisi? Certo, questa ragioneria nulla di nulla ha a che fare con l'oramai pluridecennale ruolo delle biblioteche di quartiere - dire "nuovo" sarebbe ridicolo - così come ben descritto da chi ne ha conoscenza, così come dalle citazioni qui sopra fatte. Le biblioteche di quartiere svolgono un ruolo di aggregazione sociale e di protezione delle fragilità che nelle periferie diventa un presidio alla desertificazione: senza questi presidi in efficienza, diventano proibitivi i costi per creare dal nulla un qualsivoglia percorso di sviluppo. Se, con le crisi, non si conserva un poco di terreno fertile, diventa impossibile impiantare iniziative, consumi, benessere.

"Nella crisi, la biblioteca è un'ancora di salvezza per i ceti più deboli, i giovani che non riescono a trovare lavoro, i bambini che hanno bisogno di crescere in un ambiente stimolante e di fare esperienze culturali che in famiglia non potrebbero fare", punto quinto dei "10 punti da non dimenticare" conclusivi di A. Agnoli, *Caro Sindaco, parliamo di biblioteche*, Milano, Editrice Bibliografica, 2012, p. 131.

Ed infatti, mosse un poco le acque, iniziate le polemiche, riuscito l'appello de "LAMEglio Biblioteca", riunione piuttosto partecipata e a pochi metri dalla biblioteca, il 25 gennaio 2017; perplessi anche sulle procedure con una iniziativa in Consiglio comunale (7 febbraio); avviata una raccolta firme di singoli e di associazioni (1.300) e ritrovatici in tanti a "Un abbraccio per la Biblioteca Lame" (4 marzo), l'approccio tutto amministrativo ha smesso d'essere del tutto ovvio.

E poi c'era Miriam Ridolfi che, tra mille altre cose, quando si è presentata al piccolo gruppetto di discussione alla ex-festa dell'Unità come una volontaria della Biblioteca Lame (9 settembre 2017)³, ha fatto dipingere sul volto dell'Assessore di Casalecchio un largo sorriso non imbarazzato ma complice, forse da allievo.

A partire da gennaio, insomma, la piccola questione della Biblioteca Lame, in modo forse non disgiunto dalle evoluzioni, congiunture e devoluzioni della politica locale e nazionale, ha acquisito sempre più dignità politica agli occhi della amministrazione. Ed è diventata un progetto e una sperimentazione. Di più: una occasione di rilancio della biblioteca⁴.

Il tutto però in modo assai frammentato, per bocca di uno, per nota aggiunta di un altro, e la presentazione pubblica sul futuro della Lame è arrivata, tra molti dubbi, solo il 25 settembre 2017!

Molto semplicemente: tra l'ipotesi di progetto di rilancio e il bando con i suoi vincoli al vincitore non solo mancano i legami, ma c'è dissidio se non incompatibilità.

³ Cfr. Relatori: Federica Mazzoni, Presidente Commissione Cultura del Comune di Bologna; l'Assessora alla Cultura del Comune di Bologna Bruna Gambarelli; Antonella Agnoli; Bellinda Gottardi, Sindaco del Comune di Castel Maggiore e promotrice del Concorso di Idee per una Nuova Biblioteca del Comune di Castel Maggiore; Benedetta Rossi, Sindaco del Comune di Pianoro con delega alla cultura; Fabio Abagnato, Assessore alla Cultura del Comune di Casalecchio di Reno.

⁴ "si avvierà, a partire dal 1° gennaio 2018, l'affidamento in *outsourcing* della "gestione complessiva" della biblioteca Lame – Cesare Malservisi (Quartiere Navile). Questa misura, imposta dalla diminuzione in questi anni del personale comunale, intende assicurare la qualità e l'orario di erogazione dei servizi della biblioteca. Le decisioni sulle attività e sulle scelte di programmazione culturale rimangono affidate al personale comunale dell'Istituzione Biblioteche. L'Istituzione interpreta l'appuntamento come l'occasione, anche alla luce dei risparmi economici indotti dall'esenzione dell'IVA prevista in questi casi, di programmare un rilancio della biblioteca Lame, sia in termini di ampliamento dell'orario di apertura, sia per l'attivazione di nuovi servizi di ascolto delle realtà e delle associazioni operanti sul territorio".

E, alla fine, ciò è stato ampiamente riconosciuto dalla stessa amministrazione: il 19 gennaio, dopo aver ringraziato il suo predecessore Sig.ra Gambarelli, il nuovo assessore Lepore ha fatto un giro di telefonate per riallacciare legami che si percepivano un poco sfilacciate; le prime due a Miriam Ridolfi.⁵

Ora, gennaio 2019, dal Piano di bilancio della Istituzione biblioteche 2019-2021, pagina 17, si è cambiato strada:

Seppur riuscita positivamente la sperimentazione dell'affidamento in *outsourcing* della “gestione complessiva” della biblioteca Lama-Cesare Malservisi (Quartiere Navile), questa misura non sarà replicata in altre biblioteche, in considerazione dell'inversione di tendenza adottata dall'Amministrazione comunale riguardo le politiche di assunzione di nuovo personale. Si dovranno invece cercare risorse economiche sufficienti per estendere ad altre sedi il sistema di prestito automatizzato self service con tecnologia RFID così da liberare tempo del personale, che potrà dedicare maggiori attenzioni alle richieste degli utenti e alle attività culturali, didattiche, promozionali e di comunicazione e valorizzazione

Ma il tema non è solo amministrativo. Non è una “vittoria”; è da interpretare come una semplice tregua, se non armata certo non sinceramente consensuale: “seppur riuscita ... non sarà replicata”, con porte aperte al *forse*.

Occorrono 10, 100, 1000 Miriam Ridolfi e coscienze così vive e mature di ciò che è – meglio: di ciò che può essere – un “bene comune”.

In alternativa, infatti, ci son solo cosine, belline, carine, simpatichine, ma cosette, che poi non son tanto strutturali neppur i loro 60mila euro nel bilancio, come quelle del “Futuro Prossimo”⁶.

Lorenzo Grilli
Coalizione Civica Navile

⁵<<https://matteolepore.it/2018/01/19/assessore-alla-cultura-del-comune-di-bologna/> >

⁶«Il bando **Futuro prossimo**, promosso dalla Fondazione per l'Innovazione Urbana in collaborazione con il Comune di Bologna e l'Istituzione Biblioteche, chiama **giovani e studenti universitari** a dare il loro contributo alla creazione di attività di prossimità [...] La call, che sarà ripetuta anche nel 2020, seleziona **eventi culturali, laboratori creativi, progetti, incontri, corsi formativi, azioni innovative e collaborative, servizi, percorsi di coprogettazione di eventi con la cittadinanza**, da realizzarsi nei quartieri di Bologna in rapporto con le biblioteche di prossimità. [...] Al fine di favorire sinergie con alcune progettualità del Comune di Bologna e della Fondazione per l'Innovazione Urbana e in collaborazione con l'Istituzione Biblioteche, alcune biblioteche di prossimità e le loro aree circostanti sono state individuate come **luoghi prioritari di intervento** della prima edizione del bando: [...] Quartiere Navile: **Pescarola e la Biblioteca Lama - Cesare Malservisi** [...]. Ogni proposta potrà accedere a un finanziamento di **massimo 5.000€** e dovrà prevedere attività per un **minimo di 3 mesi**, con una presenza continuativa e regolare sul territorio. **Futuro prossimo** è finanziato attraverso il premio **Engaged Cities**, ricevuto dalla città di Bologna nel 2018»